

CONVEGNO DEL 50° DELLA PROVINCIA MISSIONI ITALIANE “AD GENTES”

Presentazione

...tenere viva la “memoria” di quanto è stato fatto dalla Provincia Italiana nella realtà delle missioni estere dai 91 tra padri e fratelli che vi hanno lavorato e vi lavorano (1937-2010) e di tutti coloro che vi hanno dedicato tempo, interesse, fatica e passione. [...]

VISIONE GENERALE

Per aiutarci a capire la situazione attuale. Anche la nostra presenza missionaria, sia in Africa che in America Latina (caso a parte l'India) ha vissuto il lento processo che ha condotto la tradizionale concezione missionaria, intesa come egemonia culturale del cattolicesimo europeo, alle nuove strategie di inculturazione, sorte dal Concilio Vaticano II°. Chi legge attentamente la corrispondenza dei nostri missionari se ne rende conto. Questa lettura ci offre il processo storico della trasformazione della cultura missionaria nell'impatto con la cultura africana e latino-americana, notando come siamo passati da un rapporto di “beneficenza spirituale e materiale” a quello di “condivisione” (dare e ricevere) in senso ecumenico e multiculturale.

1° Periodo (1930-1945). Purtroppo, i cristiani africani raramente hanno registrate le loro storie, mentre i nostri missionari hanno regolarmente inviato lettere ai loro parenti, a «L'Apostolo di Maria» e sostenitori. Come risultato si sa molto di più dei nostri missionari che dei catechisti africani, il vero braccio destro dei nostri missionari, il cui ruolo nel diffondere il cristianesimo in tutta l'Africa è stato determinante.

2° Periodo (1945-1962). La nuova generazione di cristiani istruiti nelle nostre scuole è molto diversa rispetto alla prima generazione di convertiti. La crescita della Chiesa e l'importanza dei catechisti non ha portato, almeno fino agli anni '60 ad un pari impegno nella preparazione e la formazione del clero nativo. Fino a circa vent'anni fa la mancanza di clero africano e la scarsità di clero missionario ha portato a una grave carenza sacramentale e catechetica (dico questo perché spesso le lettere lo sottolineano). Non raro il caso di 40-50 out-stations servite da un unico sacerdote. I catechisti possono si avere fatto un lavoro straordinario ma mancava l'autorità formale e la capacità di amministrare i sacramenti.

3° Periodo (1962-1975). La nostra presenza missionaria, di pari passo con la storia della moderna Chiesa africana, con il passaggio dal mondo coloniale all'indipendenza, e più ancora con il Concilio Ecumenico, ha sperimentato cambiamenti profondi: un forte impulso allo sviluppo del clero africano e un cattolicesimo più "africano", nel senso che il protagonismo nell'evangelizzazione non è più solo nostro ma è condiviso con clero e leaders africani.

4° Periodo (1975-2010). Attualmente ci sono più praticanti cristiani in Africa che in qualsiasi altro continente, e dal secondo decennio del nuovo millennio, l'Africa supererà l'Europa come il continente con il maggior numero di persone che si identificano come cristiani. La presa di responsabilità degli africani, nel campo dell'evangelizzazione, ha spinto i missionari ad assumere, ("inconsiamente?"), sempre più impegnativi e vasti progetti di sviluppo, motivati dall'esigenza di concretizzare l'annuncio in campi cruciali come: istruzione, sanità e mas-media. Questo non si dà nella stessa intensità in Africa e in America Latina. Infatti, se in Africa si registra una drastica diminuzione delle parrocchie in mano alla nostra regione Malawi e delegazione Madagascar, in Perù e Brasile abbiamo un leggero aumento delle parrocchie missionarie (negli ultimi 10 anni: Tingo-Valle Monzòn, Uchiza, Visitaciòn ripresa, Contagem e Monlevade) per rispondere alle grandi necessità e all'insufficienza di clero locale.

PRESENZA MONFORTANA IN PERÙ E BRASILE – 1961/2010

Antecedenti

P. Hubert Damoiseaux (olandese), Louis Douarin e Denis Le Tendre (francesi), arrivano a Lima il 24 dicembre del 1902. Destinazione Huaraz. Il pomeriggio del 19 ottobre 1961 atterrano a Lima i pp. Gheno Giovanni e Varotto Luigi, a seguito della decisione del Consiglio Generale, accettata dalla Provincia di: «assumere provvisoriamente una parrocchia in Lima, predicare missioni, conferenze mariane, ecc., e prevedere la fondazione di una scuola apostolica in quanto possibile».

Attualmente

La nostra Delegazione è così composta:

1. la comunità apostolica della Visitación – *la nostra "Casa Madre"*;
2. la comunità apostolica di Ñaña che è anche la sede del Delegato;

3. la comunità apostolica di Paucarbamba a Huanuco *sulle Ande*;
4. la comunità apostolica di Huaycan nella grande e poverissima periferia di Lima;
5. la comunità apostolica di Tingo Maria *nella Selva*;
6. la comunità apostolica di Uchiza, *nella Selva*.

In tutte collaborano religiosi monfortani italiani e peruviani.

7. Le comunità di formazione (senza italiani in Perù, ma con 2 in Brasile):
 - animazione vocazionale (p. Scudeletti a Joao Monlevade);
 - postulando (p. Ferrari a Contagem);
 - studentato a Lima.

Altre presenze:

- il Centro Mariano Monfortano;
- il Centro Biblico, con p. Giuseppe Mizzoti, per la formazione nazionale e latino americana. alla lettura popolare della Bibbia;
- Tingo Maria – Centro Emaús, con p. G. Finardi, per la formazione dei diaconi permanenti e catechisti;
- p. Martinelli, in Ecuador, con il gruppo itinerante e la diffusione della nostra spiritualità.

Aree di lavoro:

- evangelizzazione: parrocchie, missioni itineranti e stampa mariana;
- diffusione della spiritualità monfortana: con ritiri, radio e convegni;
- formazione;
- opere sociali.

L'organo di informazione nella delegazione del Il Perù-Brasile si chiama "Vivencia Monfortiana".

La collaborazione con la Famiglia Monfortana, Figlie della sapienza, Fratelli di san Gabriele, Missionarie di Maria e Associati abbraccia praticamente tutte le aree.

Hanno lasciato fulgida testimonianza monfortana i confratelli p. Pasquale Buondonno, p. Alberto Scottón, fra Domenico Squizzato, p. Felice Riva, p. Giovanni Gheno.

Concludendo

Il card. Landazuri Ricketts richiese la presenza dei monfortani italiani in Perù, nella sua arcidiocesi di Lima: «...per affidare loro parrocchie, per predicare

missioni e per aprire un seminario». La prima considerazione spontanea è che questi tre obiettivi sono stati raggiunti, non solo nella chiesa locale di Lima, ma con il tempo, in tutto il Perù e in Brasile compreso. E' stato innegabile fino ad ora lo sforzo di essere fedeli al carisma monfortano incarnato in realtà storiche e sociali (teologia della liberazione) assai stimolanti. Ora, quanto siamo stati fedeli a queste due dimensioni - la monfortana e la peruana-brasiliana non è facile stabilirlo. Quello che è certo è che molta gente del Perù e del Brasile considera il Montfort vero amico di Dio e dei poveri, oltre che maestro di spiritualità mariana, e questo grazie anche alla testimonianza dei nostri missionari. La sfida, perché questo tesoro sia conosciuto e gustato ancor più, continua ed è di tutta la Famiglia Monfortana.

PRESENZA MONFORTANA ITALIANA IN MALAWI E ZAMBIA – 1937/2010

Sono attualmente 19 i confratelli di questa entità (con il vescovo mons. Pagani e p. Gritti). Uno degli obiettivi che hanno contraddistinto questi ultimi anni era di stimolarsi a vicenda nell'integrare la spiritualità monfortana nella vita e nella missione. Si sono concretizzati dei "segni" in tre aspetti tipicamente monfortani: (1) la missione e l'Incarnazione, (2) la missione e l'Evangelizzazione, (3) la missione e Maria.

Vivere la missione nello *spirito dell'Incarnazione*, significando il cammino di Dio verso l'umano con il modo di rapportarsi con la gente e con le opere che si realizzano. In generale si nota uno spirito di accoglienza, di cordialità e di collaborazione nelle relazioni con la gente. Le strutture sono prevalentemente al servizio dei più bisognosi (poveri, ammalati, orfani, carcerati) e della crescita umana (asili, scuole, centri professionali, stampa, TV, ecc.). La passione per l'umano porta qualcuno dei nostri confratelli ad insegnare a tempo pieno al fine di aiutare i leader della chiesa e della società di domani a scoprire e credere nel proprio potenziale.

Vivere la missione nello spirito dell'Evangelizzazione. Ciò si realizza in diversi modi: a) nelle parrocchie, dove si dà grande importanza alla catechesi e all'annuncio della Parola di Dio; b) nelle attività mediatiche, produzioni e pubblicazioni dei nostri Mass Media; c) nel ministero della predicazione e dei ritiri.

Inoltre, vivere la missione nello *spirito di Maria* per una rinnovazione delle promesse battesimali. Attraverso associazioni come la Legione di Maria, si è cercato di diffondere la "vera devozione". Si sono curate delle pubblicazioni di carattere riflessivo, e recentemente è stato consegnato alle stampe il percorso "Totus Tuus" in versione chichewa. Con questo si spera di diffondere la spiritualità e consacrazione monfortana nelle nostre parrocchie e, con l'ausilio dei nostri mass media (TV e stampa), in tutta la nazione.

Le comunità apostoliche e le parrocchie

Si è attualmente raggruppati in quattro comunità. Due di queste sono piuttosto anomale perché i suoi membri a volte vivono e lavorano fisicamente molto distanti, l'uno dall'altro. E' un problema questo che persiste tra noi a memoria di missionario. Non ci si può stancare di insistere sulla necessità di metterci un po' più insieme, se non altro in risposta ai bisogni dell'età che avanza e che richiede maggior compagnia.

Con la cessione della parrocchia di Masuku alla diocesi di Mangochi, attualmente abbiamo la responsabilità di sei parrocchie. In vista la cessione di Kankao e Namwera. Ci sono confratelli che nelle loro parrocchie hanno accettato volentieri di far comunità con i preti locali. Insieme, come Delegazione, si sta valutando quali parrocchie tenere e quali lasciare.

Le attività per un servizio di qualità

I confratelli della Delegazione si distinguono come grandi lavoratori al servizio del Regno di Dio e attenti alla realtà umana. Consapevoli che la grazia non può fare a meno della natura e della sua capacità creativa, da anni abbiamo visto nascere e svilupparsi delle attività che coniugano molto bene queste due realtà. Concretamente, ci riferiamo alle opere:

- a servizio dell'educazione, come gli asili, le scuole elementari e secondarie;
- a servizio della salute e dell'igiene, come l'ospedale *Muli Bwanji* di Masuku, la *Comfort Clinic* di Balaka, il *Dream Centre* di Namandanje, gli ambulatori, i centri di assistenza agli ammalati di AIDS, i numerosi pozzi scavati nei villaggi, ecc. A servizio degli ultimi, come i centri di assistenza agli orfani e ai poveri;
- a servizio della formazione professionale, come la *Cooperativa Andiamo*;
- a servizio della promozione umana, come la *Montfort Projects*, e i numerosi ponti costruiti a Kalichero e dintorni;
- a servizio dell'informazione e comunicazione religiosa, sociale e culturale, come la *Montfort Media* e la *TV Luntha*.

Concludendo

La nostra delegazione, nello sforzo permanente di approfondire e vivere il proprio carisma monfortano, si sente in sintonia con quanto il Sinodo Africano ci ricordava: «*La nostra missione è quella di annunziare la Buona Novella della salvezza, una salvezza che libera l'uomo in ogni sua dimensione: spirituale, morale, culturale, economica e sociale*».

PROCURA DELLE MISSIONI

La Procura nasce ufficialmente nel 1951 a Redona. Entità importante per la Provincia se dal 1964 (Arona) al 1984, passano dalla Procura, a vario titolo ben 31 religiosi, tra padri e fratelli. Infatti, si legge nel primo memorandum della Procura da Arona, nel 1964: «Noi non siamo un'organizzazione distinta nella vita della Provincia. E' l'Istituto che opera attraverso noi».

La Procura delle Missioni Estere, (che ha avuto sede prima a Redona, poi a Treviglio, quindi ad Arona, da lì a Caravaggio ed infine è ritornata a Redona) ha sempre due compiti: quello di coordinare gli aiuti che rendono possibile l'impegno di evangelizzazione e quello di promozione e animazione missionaria a vari livelli.

Dalle interviste fatte ai protagonisti, dai vari Programmi conservatici e dal libro delle Cronache pervenutoci, emerge che la Procura ha vissuto due momenti belli, pieni di fervore ma assai distinti. Lo spartiacque può esser considerato il Concilio Vaticano II°. Anche se lo spirito che la animava, dagli albori fino ai nostri giorni, si può considerare costante, gli obiettivi e le priorità si sono delineate seguendo i segni dei tempi.

Gli inizi

Sono contraddistinti dagli impegni pastorali, assai numerosi della comunità, e dall'attività delle mostre missionarie. Nel primo anno di Arona le mostre sono due; significativa la seconda nel Provveditorato agli studi della Provincia di Bergamo. Incaricato è p. Leidi. A lui succederanno p. Manzoni, p. Saccheri, p. Cargnin, p. Sandro Riva e altri confratelli, per oltre 30 anni. Si toccano sempre posti nuovi, nel 1965 a Caravaggio, Ponte San Pietro, la grande mostra estiva di Milano, la Riviera con p. Falsina e p. Barbero.

Si passa a Caravaggio

Nel 1965 il ministero prosegue intenso, e così le mostre, a Boario, S. Angelo Lodigiano, San Remo, Melzo... già si pensa alla vendita della casa di Arona. Nel 1966 viene donato il terreno per costruire Caravaggio, zona che più si presta alle attività della Procura. Nel marzo del 1967 si scavano le fondamenta e il 6 ottobre dello stesso anno si apre la casa...con la Cecchina come domestica. Grave perdita per la Procura è la morte di p. Luigi Saccheri il 16 luglio 1969. Ormai la casa diventa il punto di riferimento e di accoglienza per i nostri missionari in partenza o in vacanza. Nel 1970 il neo vescovo di Mangochi, Mons. Assolari vi passa un buon periodo. Nel 1972 si ottiene dal Ministero dell'Industria e dalla Questura di Bergamo il permesso "di mettere in mostra" oggetti missionari (non di vendere).

Ulteriori sviluppi

Come ricordato il Concilio fa fare un salto di qualità in diversi campi, così pure la Procura si apre ad altre attività. Leggiamo il nel programma del 1984, procuratore p. Riva Tarcisio, circa il nuovo volto della Procura: «Nostro impegno sarà sensibilizzare e proporre il problema missionario in modo che il vivere completo della persona: lavoro, preghiera e sacrificio, diventi strumento di salvezza propria e evangelizzazione per gli altri. La nostra comunità si propone di accompagnare i nostri missionari con la stima, l'amicizia e l'aiuto concreto».

La Procura si incarica:

- dell'animazione missionaria di 4 vicarie: Romano, Verdello, Val Caleppio e Val Cavallina;
- dell'assistenza medica, viaggi, spedizioni, contabilità(con il mitico p. Arciello) dei missionari;
- del collegamento con i parenti. Iniziano le "Giornate della riconoscenza";
- delle visite in missione;
- dell'animazione delle Giornate missionarie.

Gli anni '90

Nel 1993 si installa un giovane Procuratore, p. Gottardo Gherardi. L'amministrazione dei fondi missione passa a p. Remondini (superiore di Caravaggio). Si continua con lo spirito degli anni precedenti, si approfondisce la collaborazione con il regionale p. Nervi, la diocesi di Bergamo e gli altri religiosi. Ci si interroga sui 35 container che ogni anno vanno in Malawi. Oltre agli incontri mensili di formazione e l'animazione delle vicarie si inizia la preparazione dei gruppi che desiderano visitare le nostre missioni con la finalità di riportare lo spirito missionario in Italia, non solo "cosa fare in missione" ma "cosa ci portiamo a casa dalla missione". Delle quattro vicarie iniziali ormai si anima solo la vicaria di Romano.

A p. Gottardo succede p. Salvatore Gionfriddo, nel 1996, il primo Procuratore con esperienza missionaria ad gentes. La linea d'azione della Procura era ormai tracciata. Si apprezzano da parte dei genitori e parenti le visite periodiche che portano notizie dei loro missionari, sia di p. Salvatore che di p. Remondini.

Passaggio della sede a Redona-Villa S. Maria

Si passa da Caravaggio a Redona-Villa S. Maria nel 2000, sotto la spinta della stessa provincia, perché i missionari la preferiscono, vista la sua centralità. La comunità da 8 si riduce a 2 confratelli. Si iniziano anche i corsi di chichewa per i visitatori e volontari. Gli incontri al Centro Missionario Diocesano da mensili diventano trimestrali.

A padre Salvatore succede un altro missionario p. Angelo Assolari. La novità del suo mandato è la creazione di “Missione Monfortane Onlus”, strumento che favorisce la gestione degli aiuti e dei progetti, dando la possibilità ai donatori di usufruire dei vantaggi fiscali previsti dalla legge. Sempre più volontari sono preparati affinché possano operare, specialmente in Malawi, a favore delle nostre missioni. Prosegue l’attività di animazione missionaria.

L’attuale gestione, con p. Angelo Maffeis, può riassumere così il suo servizio:

1. visite regolari alle famiglie dei missionari e le due feste annuali per i parenti;
2. animazione:
 - decania di Romano Lombardo e attorno a Redona quando invitati;
 - gruppi missionari (Bergamo, Puglia e Lazio);
 - “Amici delle Missioni Monfortane”;
3. collaborazione:
 - Ufficio missionario e vocazionale diocesano;
 - “L’Apostolo di Maria”;
 - ministero della comunità di Redona-Villa S. Maria, con “spirito missionario”;
 - CUM.
4. Si appoggiano le adozioni e i progetti sostenuti da “Missioni Monfortane Onlus”.
5. Containers per il Malawi: anche se c’è in corso una seria riflessione su questa attività.
6. Gruppi e singoli che visitano le nostre missioni. Preparazione adeguata.
7. Preparazione dei volontari in missione (legati in qualche misura alla “Procura”, alle Delegazioni, ai singoli Missionari).
8. Per i nostri missionari: visite in Africa e America Latina. Sostegno ai progetti. Accoglienza durante il periodo di vacanza e indicazioni di ritiri e aggiornamenti.

Rapporti Procura – Comunità di Redona

- La Procura, pur nelle sue prerogative specifiche che richiedono una libertà d’azione adeguata, è inserita nella Comunità Apostolica di Villa Santa Maria e ne fa parte a tutti gli effetti.

- I nostri missionari in vacanza, o rientrati per accertamenti medici, trovano in questa comunità la loro abituale sede religiosa di residenza e di appoggio, quando non sono nelle loro famiglie.
- Nel caso che la vita della Procura provi essere, per intrinseche necessità, “estranea” alla vita della Comunità Apostolica di Villa Santa Maria, si provveda, con gli organi competenti a dotarla dello statuto necessario che ne notifichi l’indipendenza.

Spirito della Procura

L’importante non è realizzare o avviare iniziative eclatanti. Il nostro vuole essere un “ministero” di attenzione concreta ai missionari e alle nostre missioni. Un ministero di “com-passione” nel senso migliore del termine... appassionati, come Gesù e il Montfort, assieme ai nostri missionari, per l’annuncio, per i poveri e per la loro storia.

a cura di p. Angelo Maffeis
Procuratore delle missioni